

TEOLOGIA BIBLICA (28 NOVEMBRE 1996)

Corso di Teologia per laici - RELATORE: Prof. Don Claudio Doglio

2°

Da Gesù ai Vangeli: l'importanza della tradizione Apostolica

Noi abbiamo, in base alla documentazione storica, minima ma sufficiente, la garanzia che la persona storica di Gesù esiste. Non siamo cioè al livello del mito, di una favola ma possiamo parlare effettivamente di una persona storica, ma quello che storicamente abbiamo dimostrato finora con la documentazione extrabiblica è poco. molto poco. Cioè abbiamo dimostrato che è esistito un uomo che si chiamava Gesù che è stato condannato alla morte di croce sotto il procuratore Ponzio Pilato in Giudea a Gerusalemme negli anni che vanno da 26 a 36 periodo in cui governa P.Pilato. In base a questi documenti esterni non riusciamo a dire di più. Gli unici testi che ci permettono di conoscere veramente la persona, la vita e il messaggio di Gesù sono i Vangeli, i 4 Vangeli canonici che ci sono trasmessi dalla Chiesa. La domanda allora che dobbiamo farci è: i vangeli che noi abbiamo, i racconti di Matteo, di Marco, Luca e Giovanni sono racconti STORICI? Sono testi attendibili da un punto di vista STORICO?

La risposta è sì e cerchiamo di dimostrarlo. Cerchiamo di avanzare a ritroso come quando gli archeologi scavano un telo, cioè una collina che ricopre i resti di antiche città: Si comincia dall'esterno a scavare per andare in basso, naturalmente, e il primo strato scavato è il più recente, l'ultimo ad essere stato costruito. Lentamente si approfondisce la ricerca, quindi anche noi dobbiamo partire dai testi evangelici finiti. Siamo sicuri che questi testi siano autorevoli, legati alle comunità degli apostoli, che non siano opere tardive frutto della fantasia della comunità? Siamo sicuri perché unanimemente gli autori più antichi della tradizione cristiana, cioè del II° sec., dal 120 in poi fino al 180 circa documentano l'esistenza di questi 4 testi; li legano ai nomi che noi conosciamo e garantiscono che sono nati all'interno della comunità apostolica, cioè tutte le documentazioni antiche sono concordi e non è facile una concordia simile se non corrispondesse al vero - perché nell'antichità non esiste una divulgazione di testi di informazioni cui uno può copiare facilmente dall'altro. Il fatto che Pàpia di Gerapoli dica la stessa cosa di Ireneo di Lione - andiamo dalla Turchia alla Galilea - o i documenti romani che concordino nei minimi particolari nelle informazioni sulle origini dei Vangeli, questa è una garanzia molto buona. Pochissimi altri testi antichi sono così documentati, è importante dirlo, perché se di alcuni storici classici noi abbiamo un solo codice tipo TACITO di cui parlavamo la volta scorsa, un solo documento medievale conserva l'opera di Tacito, uno, sapete quante copie di Vangeli abbiamo, di antichi manoscritti: 5000. C'è una bella differenza di documentazione storica antica. Dunque questa grande documentazione di testo è indizio di una comune tradizione che ha accettato questi testi e solo questi 4, ne uno di più ne uno di meno. E' importante perché significa che le varie comunità avevano accettato un'unica tradizione antica. Non venivano le informazioni cambiate a seconda del gruppo per cui in Turchia accettavano un testo, a Roma un altro, in Gallia un altro, in Africa un quarto e ognuno aveva il suo.

Se avessimo una situazione del genere potremmo dire - ognuno si adattava un po' il racconto che voleva: fantasia di qua, fantasia di là, no, assolutamente niente di tutto questo. Sempre e solo questi testi garantiti come legati alla tradizione apostolica. I 4 autori dei Vangeli non sono garantiti personalmente come la sicurezza dei testi, cioè non è che il fatto

che quel libro lo ha scritto Marco mi dà la garanzia che sia vero. Perché Marco potrebbe avere inventato - facendo la parte del diavolo mi sto ponendo dalla parte critica - siamo sicuri che questi testi siano antichi? Sì ! Perché la tradizione li ha legati ad un periodo ben preciso e oggi le ricerche e gli studi stanno ritrovando delle documentazioni molto interessanti da questo punto di vista. Il vangelo di Giovanni che era l'ultimo ad essere composto, la tradizione lo datava intorno al 90 - 100. Nell' '800 alcuni studiosi di tradizione tedesca un po' razionalisti, avevano detto che il vangelo di Giovanni è un'opera gnostica del 3°sec. e sembrava che avessero ragione solo perché lo dicevano loro, però lo dicevano con una certa autorità che sembrava fosse vero. Finch'è, all'inizio del secolo fu trovato in Egitto un piccolo frammento, un papiro, datato inequivocabilmente al 1° quarto del II° secolo, cioè prima del 120, che contiene un testo di Giovanni, davanti e dietro. Quindi un frammento di una copia del Vangelo di Giovanni presente in Egitto prima del 120. Era la prova autorevole, inconfutabile, papirologica che il Vangelo di Giovanni era scritto prima e quegli accademici che si erano impuntati fecero una brutta figura, ritirarono i remi in barca. Silenzio. E da quel momento la datazione di Giovanni non fu più contestata. Oggi , siamo in discussione con un altro caso del genere, forse avete sentito nominare il frammento chiamato 7Q5, sarebbe il 5° frammento trovato nella 7^ grotta di Qumram, sapete grosso modo che cos'è Qumram, è l'insediamento sulle sponde del mar Morto, a sud di Gerico, abitato da una specie di congregazione monastica, gli esseni che vivevano al tempo di Gesù. Erano in opposizione al Tempio di Gerusalemme e furono distrutti nell'anno 70d.C.. Nascosero la loro biblioteca perché nell'anno 68 decisero, questi monaci, di partecipare alla guerra contro i romani e prima di iniziare il conflitto misero tutti i rotoli in alcune anfore, le riempirono di sabbia, nascosero le anfore in caverne, riempirono le caverne di sabbia fecero franare l'ingresso delle caverne, probabilmente si erano fatti una cartina dei vari siti, e partirono per la guerra convinti di ritornare terminata la guerra. Purtroppo la guerra la persero, furono sterminati dai romani, il loro monastero fu raso al suolo e nessuno mai tornò a riprendere quei libri e nessuno sapeva che c'era quella biblioteca sepolta, finché nel 1947 un pastorello, alla ricerca della sua capretta sperduta, lanciando delle pietre in avanti per far muovere qualcosa, per vedere se riusciva a trovare l'animale, sentì un rumore di coccio, si avvicinò, vide un pezzo di papiro e lo portò a casa. Il padre, mercante, seppe cogliere l'occasione per vendere questo cimelio al mercato di Betlemme, vide che aveva successo lo fece a pezzi, «così guadagnò di più». La cosa giunse all'orecchio di esperti i quali misero le mani su quella grotta, così si è scoperta casualmente la I^ grotta di Qumram. Da quell'anno ad oggi sono state scoperte 11 grotte in cui abbiamo recuperato molti testi di questa biblioteca. Nella 7^ grotta c'è soltanto qualche frammento, mentre nella 1^ c'erano rotoli interi, nella 7^ solo dei pezzettini, pezzettini difficili da identificare con 10 - 20 lettere quasi tutte in greco, non parole; riconoscere la provenienza del libro è quasi impossibile e difatti li hanno catalogati con dei numeri 1,2,5 frammenti. Nel 1972 un prof. di papirologia del pontificio istituto biblico di Roma, un certo José O'Callegan lanciò una ipotesi, secondo lui quelle lettere greche che si leggevano nel papiro 7Q5 appartenevano al vangelo di Marco. Significa che avremmo la prova papirologica dell'antichità del vangelo di Marco, perché se una copia del vangelo di Marco è stata chiusa in quella grotta prima dell'anno 68 - anno della chiusura delle grotte, doveva essere arrivata in biblioteca prima di quella data, e per arrivare sulle sponde del Mar Morto un libro scritto a Roma deve pur aver impiegato qualche mese. La tradizione ci diceva che Marco aveva scritto a Roma nel periodo della predicazione di Pietro e Paolo. Pietro muore nell'anno 64, Paolo nell'anno 66, diciamo 65 come indicativo della stesura del Vangelo di

Marco e in quegli anni girano già diverse copie al punto che una copia arriva a questo monastero non cristiano di monaci ebrei i quali probabilmente, per documentazione, hanno raccolto anche questo testo. Non è sicuro che sia così, però molti elementi propendono per questa idealizzazione.

La ricerca continua in questo campo, fornisce elementi a favore, non è mai stato trovato niente che vada contro, però dire che il vangelo di Marco, ad esempio, è degli anni 60, quindi sicuramente antico non frutto di fantasia posteriore, non significa ancora aver dimostrato che questo testo è storico. Anche se sono 30 - 35 anni che separano la stesura di questo testo dai fatti, non sono ancora questi pochi anni, prova di storicità nei particolari e difatti abbiamo altri modi, altri criteri che abitualmente le scienze profane applicano alle ricerche storiche e letterarie, esistono cioè dei criteri di storicità. Cerchiamo di passare in rassegna questi criteri di storicità che ci permettono di dire i racconti dei vangeli non sono fantasie ma sono racconti radicati nella storia. Esistono diversi criteri di diverso tipo, ad esempio un criterio generale è quello della spiegazione necessaria, cioè quando un fatto è logicamente necessario per spiegarne degli altri, vogliamo ragionare in questo modo: abbiamo la certezza storica che quell'uomo chiamato Gesù è stato condannato a morte da Ponzio Pilato. La domanda che ci facciamo è: perché Pilato lo ha condannato? Che spiegazioni possiamo dare di questa condanna a morte? Come si può spiegare? I Vangeli dicono che la condanna è stata emanata da Pilato su istigazione del Sinedrio, cioè dell'autorità religiosa di Gerusalemme e questa spiegazione è logica, funziona molto bene, spiega il fatto e niente si oppone. Non c'è un'altra spiegazione migliore. E andiamo avanti ragionando logicamente: per quale motivo le autorità di Gerusalemme avrebbero dovuto volere l'eliminazione di quest'uomo? I Vangeli ci dicono: perché aveva un seguito popolare immenso e il popolo lo riteneva un Profeta, lo riteneva il Messia e Gesù si era messo in contrasto forte con l'autorità di Gerusalemme. Logicamente anche questo tiene, nel senso che se Gesù avesse avuto solo delle pretese personali senza un seguito popolare, le Autorità religiose avrebbero lasciato correre, non si sarebbero certo spaventate né compromesse. Doveva far paura non semplicemente per quel che diceva ma soprattutto perché aveva un seguito di popolo notevole. Il fatto che una grande quantità di israeliti seguisse Gesù ha fatto paura alle Autorità di Gerusalemme. Questo dicono i Vangeli, questo è logico, spiega bene i fatti, non c'è un'altra spiegazione che funzioni meglio, documentata da qualche altra parte. Quindi possiamo accettarla. Ma com'è possibile un seguito popolare così numeroso, intenso, così problematico per le Autorità di Gerusalemme. I vangeli dicono perché Gesù faceva dei miracoli. Evidentemente qualcosa di prodigioso Gesù deve aver fatto, perché non si muovono le folle semplicemente con le Beatitudini, dicendo delle belle parole, semplicemente non si crea un entusiasmo particolare. Gesù non ha alimentato una rivoluzione di popolo promettendo un guadagno, promettendo un potere per cui la folla fa la rivoluzione perché ha trovato il leader politico che lo porta alla rivolta. Gesù scappava quando parlavano di rivolta, si nascondeva, non aveva certamente queste opinioni e allora è logico ipotizzare qualche fatto importante strano, fuori del normale, benefico nei confronti del popolo per giustificare tutto questo. Faccio alcuni esempi di ragionamento logico per quel criterio che si chiama **DISPIEGAZIONE NEL SOCIALE**. Però siamo su un ambito del ragionamento, le affermazioni che fanno i Vangeli sono coerenti, consequenziali, spiegano bene i fatti non arrivano con improvvisazioni con elementi strani e assurdi ma esiste qualche cosa di più e di meglio, andiamo più sul piano storico documentale. Un criterio molto importante per la valutazione di un testo dal punto di vista della storicità è il **CRITERIO DELLA**

ATTESTAZIONE MOLTEPLICE. Facciamo un esempio concreto della nostra vita: se voi incontrate un amico che vi racconta un episodio un po' strano, voi lo ascoltate però è quasi inevitabile che nella vostra testa nasca un dubbio «forse esagera se l'è inventato, magari ha aggiunto dei particolari». Se un altro che non c'entra col primo amico vi racconta lo stesso episodio nello stesso modo, improvvisamente in testa viene di pensare «ma allora aveva ragione, se lo dice anche lui significa che forse ha ragione» E avete applicato senza teorizzarlo il criterio storico dell'attestazione molteplice. Se poi i testimoni sono molti, siete pronti a giurare che è vero.

E allora le documentazioni dei Vangeli, , dei Vangeli che sono 4, spesso indipendenti fra loro, delle lettere di Paolo, degli altri testi del N.T. di fonti extra bibliche che concordano su alcuni particolari sono attestazioni molteplici che consolidano enormemente questa prova. Io vedete sto continuando a girare sullo stesso problema aumentando elementi per dire noi abbiamo fra le mani documenti attendibili, cioè tutti i criteri che gli storici adoperano per gli altri testi noi li applichiamo ai Vangeli e funzionano, e non riusciamo a trovare niente che vada contro questi. Ancora UN ALTRO TIPO DI CRITERIO QUELLO DELLA CONTINUITA', cioè è importante che un testo sia coerente con l'ambiente storico geografico e culturale in cui il racconto è inserito, noi dobbiamo verificare allora tutti i dati storici geografici e culturali dei Vangeli, confrontandoli coi dati che abbiamo. Vengono nominati dei personaggi storici tipo Ponzio Pilato, Tiberio, Augusto, Anna e Caifa, Erode Archelao, Erode Antipa. Vengono nominati fiumi, città, colline, molti luoghi geografici e non c'è niente, assolutamente niente in tutti questi particolari che non corrisponda alle documentazioni che abbiamo. Non c'è un nome di un re inventato, un nome da favola e le ricostruzioni, quando si parla di Archelao, corrispondono perfettamente alla successione di Erode il Grande, ed ERODE ANTIPA, quello dell'uccisione del Battista, è il fratello di Archelao e i dati corrispondono: Archelao è stato mandato via nel 6 mentre ERODE ANTIPA rimane fino al 36; avessero detto che il Battista lo uccise Archelao sarebbe impossibile e invece si dice che Giovanni Battista è stato ucciso da Erode Antipa e ERODE è a Gerusalemme durante la passione di Gesù, non dicono mica Archelao che era re di Gerusalemme, però questi fu mandato via e sostituito da un Procuratore.

Allora tutti questi particolari sono in continuità, non vi sembri normale, è normale perché sono testi storici, se fossero favole o racconti leggendari tutti questi particolari, così attendibili dal punto di vista storico e geografico, non ci sarebbero. Il Vangelo di MARCO è scritto a Roma, e a Roma la geografia della Palestina non è mica tanto conosciuta, e i nomi di quei reucci di provincia neanche, e gli usi, i costumi e le abitudini tutto corrisponde perfettamente. Significa che c'è un ambiente omogeneo che ha trasmesso questi testi. Leggendo ad esempio i testi della tradizione del re Artù, cavaliere della Tavola Rotonda, sono imbattuti una volta in un particolare ridicolo. In uno di questi racconti si parla di Giulio Cesare, perché secondo il narratore leggendario, re Artù è contemporaneo di Giulio Cesare. Questo narratore dice che una domenica Giulio Cesare tornando da messa incontrò.. e così via. Per il narratore medievale che l'imperatore vada a messa è la cosa più normale di questo mondo. Però non ha il senso della storia. Questi sono errori lampanti ma le favole, leggende di tutti i tempi, sono piene di questi particolari. Ad esempio, nel libro di Giuditta nell'A.T. si dice che arrivano gli assiri guidati da Nabucodonosor che manda il generale Oloferne...A noi, detta così, possiamo anche prenderla per buona ma provate a sentire un parallelo moderno: arrivò il generale Bismark che guidava l'esercito di Napoleone re degli inglesi. Vi piace come ricostruzione storica, non è male, no? Ecco, in

fondo, è come Oloferne persiano che è un generale di Nabucodonosor Babilonese che è presentato come re degli assiri. Ma il libro di Giuditta è una favola e l'autore lo fa apposta a parlare di Bismark generale di Napoleone re degli inglesi - per dire: sto parlando di qualche cosa che va bene per gli inglesi, per i tedeschi, per i francesi, per gli assiri, per i babilonesi, per i persiani; in poche parole sto parlando della prepotenza del tiranno ma sto raccontando una favola di un prepotente che finirà senza testa. I Vangeli non sono così, assolutamente.

Arriviamo all'ultimo criterio, quello decisivo, perché il fatto di avere dei nomi storici e geografici coerenti è una garanzia, però io posso scrivere un romanzo storico senza avere la storicità. Ad esempio, dire che esiste il lago di Como, che esiste il paese di Lecco, che c'è un convento di cappuccini, che il cardinale Enrico Borromeo esiste e che diverse persone da quelle parti si chiamano Abbondio non è la prova che Don Abbondio sia un personaggio storico e che quel giorno abbia incontrato i «bravi». Il fatto che tutti i dati geografici e storici sono attendibili non è ancora la prova che ciò che viene raccontato sia storia. Abbiamo tutta una serie di dati che si appoggiano a vicende e l'ultimo elemento è quello decisivo ed è il CRITERIO DELLA DISCONTINUITA', non è l'opposto della continuità, è un altro tipo di criterio che fa questo ragionamento. Nei Vangeli si contengono delle cose strane, nuove, originali - facciamo qualche esempio: nei Vangeli si dice che Gesù pregava chiamando Dio, abba, cioè papà. Termine molto confidenziale nel gergo infantile, mai si trova questo fatto, è una novità strana, addirittura è una stranezza scandalosa, scandalosa forse per i discepoli stessi i quali hanno già ridotto il papà a padre, non hanno mantenuto in greco la tradizione familiare, ma l'abba aramaico è stato tradotto in greco «pater» che non è nome confidenziale ma corrisponde a «padre». Domanda: si sono inventati l'uso confidenziale di pregare di Gesù chiamando Dio abba, quando avevano già loro stessi difficoltà ad accettarlo e lo hanno cambiato? E' possibile che gli Apostoli abbiano inventato questo modo di pregare di Gesù? no, proprio perché in discontinuità, ci vuole un genio per cambiare un sistema religioso, per introdurre una rivelazione così forte; e dato che il testo lo riporta, qualche genio c'è stato. Non posso immaginare che il genio sia MARCO è molto più logico ritenere che quel genio sia Gesù, cioè che quel modo di pregare chiamando Dio abba sia proprio di Gesù e quindi questo è un fatto storico, è una garanzia la discontinuità con l'ambiente.

Gesù contesta il sabato, Gesù cioè ritiene che la regola giudaica del sabato sia opprimente, va contro le abitudini religiose della sua gente: Gesù mangia senza lavarsi le mani non perché non vuol seguire i criteri di igiene ma perché contesta dei principi di «purezza rituale». Era una cosa strana che turbava, era problematico quel suo atteggiamento. I Discepoli per anni, almeno per vent'anni dopo la Pasqua di Gesù hanno continuato ad avere dei problemi con i cibi puri ed impuri. Gesù diceva che tutti i cibi vanno bene che non c'è nessun problema ma il libro del Levitico dell'A.T. dice che la carne di maiale è impura, non si può mangiare. Gesù dice non è vero si può mangiare tranquillamente.

Giacomo di Gerusalemme nell'anno 49, cioè 19 anni dopo la Pasqua di Gesù continua ad avere dei problemi, diceva: la carne soffocata è la carne degli animali immondi, sarà bene che continuiamo a non mangiarla.

Rifaccio la stessa domanda di prima: Tutti i racconti in cui Gesù viene presentato come un contestatore della tradizione giudaica, possono essere stati inventati da una comunità di Discepoli che per anni è ancora attaccata a questi riti, e sente come doloroso, come problematico staccarsi da questa mentalità? No, assolutamente no. Proprio perché tutti questi discorsi di Gesù contro il sabato, contro i cibi impuri, contro la ritualità giudaica sono in discontinuità con l'ambiente. Si spiegano solo se sono un'autentica novità di Gesù.

Ancora, viene raccontato che Gesù è stato Battezzato da Giovanni Battista. Può essere inventato un racconto del genere? No, per un criterio di discontinuità. Cosa intendo dire: un racconto del genere provoca due idee, 1° che Giovanni Battista sia più importante di Gesù, perché è lui che Battezza, coarta. 2°, se a farsi Battezzare andavano i peccatori, provoca l'idea che Gesù ha bisogno di essere perdonato.

Nel momento in cui i Discepoli arrivano a maturare la convinzione della divinità di Gesù, della sua enorme superiorità rispetto al Battista, non inventano assolutamente un episodio così ambiguo, così equivoco, così pericoloso. Perché lo raccontano? Perché è un fatto storico, perché non possono non raccontarlo, dovranno cercare di difenderlo, cercare di spiegare qual è il senso giusto da dare all'episodio.

Gesù si rivolge a Pietro dicendogli sei un satana, un diavolo, mettiti dietro di me non capisci niente. Si può inventare un episodio del genere quando si ha tutto l'interesse ad attirare la credibilità sugli Apostoli? Gli Apostoli stanno annunciando qualcosa di nuovo devono mettersi in bella mostra, devono presentarsi come persone attendibili, autorevoli e inventano che non hanno capito niente di Gesù? Inventano che Gesù li ha rimproverati? No, non si può inventare una cosa del genere è illogico. Dovremmo stupirci se nei Vangeli gli Apostoli fossero sempre elogiati, facessero sempre bella figura e per darsi ragione si sono creati quel bell'alone. Invece rischiano anche un effetto negativo raccontando che Gesù li ha rimproverati e raccontando le brutte figure. Raccontano che sono scappati, raccontano che Pietro ha giurato e spergiurato di non conoscerlo e adesso è il personaggio più importante. Non si inventa un episodio del genere. Vi accorgete quanti particolari sono fondati, non abbiamo dimostrato tutto però è più che sufficiente. Abbiamo la dimostrazione extrabiblica, abbiamo la dimostrazione letteraria antica che garantisce la tradizione Apostolica dei Vangeli. Abbiamo delle prove logiche di spiegazione necessarie, abbiamo una molteplicità di testimonianze, abbiamo una coerente e assoluta continuità con la storia, la geografia e la cultura, abbiamo una grande quantità di elementi concreti che sono in discontinuità con l'ambiente culturale giudaico e con la comunità cristiana e quindi hanno garanzie di storicità.

A questo punto possiamo proprio essere tranquilli e sicuri di aver tra le mani dei documenti storici, cioè i Vangeli sono il deposito scritto della tradizione, della predicazione apostolica in base alle esperienze che gli apostoli hanno fatto di Gesù. Ma tutto quello che noi possiamo dimostrare da un punto di vista storico è la vita terrena di Gesù, il suo messaggio, il suo comportamento e la sua morte. A questo punto c'è il salto ed è il punto culminante in cui ci fermiamo. I Discepoli, coloro che hanno vissuto con Gesù per alcuni anni, dopo averlo visto morire lo hanno incontrato risorto. Quel gruppo di uomini e di donne ha fatto l'esperienza del Cristo risorto. Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea e gli altri hanno creduto in Gesù Risorto perché ne hanno fatto una esperienza viva. Hanno capito meglio quello che era avvenuto prima e hanno fondato la loro vita su di Lui. Da quel momento la loro esistenza cambia.

Noi, in base a che cosa crediamo nella Resurrezione di Gesù? Non in base a tutto il ragionamento che ho fatto finora ma perché Pietro, Giacomo, Giovanni e gli altri hanno creduto. Noi ci basiamo sulla loro esperienza, siamo una Chiesa Apostolica, lo diciamo nel credo, cioè fondata sugli Apostoli. La nostra FEDE è fondata sulla FEDE degli Apostoli, ecco perché sono così importanti nella nostra tradizione, perché noi ci appoggiamo a loro dal momento che loro hanno creduto a quell'Uomo, l'hanno riconosciuto il Risorto, l'hanno riconosciuto come Dio e hanno sperimentato un capovolgimento della loro vita.

Altri hanno creduto in Pietro, in Giacomo e Giovanni in migliaia hanno creduto a loro, hanno accettato la loro proposta e 2000 anni dopo, noi, qui, continuiamo ad accettare quella loro proposta, quella loro interpretazione, quella loro esperienza, perché è stata una esperienza storica tutto il nostro ragionamento ci ha portato a dire, credere negli Apostoli è ragionevole, non ci siamo fidati di persone allucinate, di folli mitomani, di persone che hanno inventato qualche leggenda e hanno fondato una nuova religione. Abbiamo dei motivi solidi per dire che la loro scelta è stata ragionevole e il nostro fidarci di loro è ragionevole.

Però è un atto di FEDE che va ancora al di là; è ragionevole ma non si ferma al razionale, accetta qualcosa di più, accetta che quell'Uomo sia Dio, accetta che quel crocifisso....?..

Fine 2^a lezione